

VENERDÌ, 07 MAGGIO 2004

Pagina 30 - Cronaca

IL PERSONAGGIO

Il creativo battezza la campagna Genertel e racconta i suoi sogni

Toscani, l'ultima provocazione "Riparto dalla nuda parola"

Immagino una sfida fantastica: il Papa mi chiama per la pubblicità del Padreterno
I geometri hanno rovinato l'Italia: i cittadini possono fare a meno di loro

LAURA LAURENZI

ROMA - Oliviero Toscani torna a cimentarsi con la pubblicità, ma oggi il suo modo di provocare è la semplicità più assoluta. L'essenzialità di frasi, massime, aforismi, comandamenti che, a suo avviso, dovrebbero inchiodare il consumatore. La nuova campagna di Genertel, l'assicurazione online del Gruppo Generali, parte oggi sui quotidiani nazionali con semplicissime frasi d'autore. Da "Cogito ergo sum" di Cartesio a "La speranza è il sogno di chi è sveglio" di Aristotele, da "Sii quello che sembri" di Lewis Carroll a "La verità vi renderà liberi" di San Giovanni Evangelista. E ancora: da "Sto ancora imparando" di Michelangelo a "La guerra è un catalogo di errori" di Winston Churchill: 154 pensieri, Hume, Mark Twain, Platone, Pascal, Tacito e moltissimi altri. Anche Golda Meir e Charlie Chaplin.

Scusi Toscani, ma dove sta la sua zampata creativa?

«Nel semplificare il tutto, nell'andare all'osso delle cose. Niente immagini. Solo queste frasi. Poi ero tentato dall'immaterialità del prodotto assicurazioni: così impalpabile».

Basta con i golfini.

«Basta con i golfini! Il prodotto-prodotto mi ha stufato. Le frasi che abbiamo scelto sono meravigliose. Vuole sapere la mia preferita? "Non uccidere", il quinto comandamento. Bello eh? Frasi pubblicate in piccoli spazi, in quadratini, in piedini, spazietti di scarto. Iniziamo con delle cose minimali. Poi a settembre avremo le paginate».

Sempre in controtendenza.

«Ma guardi che semplificare oggi è rivoluzionario. Va contro a tutto ciò che è la pubblicità in questo momento. La pubblicità così come viene fatta oggi è inutile, è grassa, è obesa, è ridondante, è graficamente ed eticamente scorretta. Anche perché è gestita dai manager e dunque è volgare come loro. Lo sa che siamo gli ultimi d'Europa come qualità? Difatti a Cannes non vinciamo mai niente».

Ha fatto pace con i geometri?

«Macché. Mi hanno querelato perché avevo detto che hanno rovinato l'Italia architettonicamente. Perché, non è vero? In primo grado sono stato condannato a pagare 200 milioni ma poi in appello sono stato assolto. Adesso loro vogliono andare in Cassazione. Se per dire la verità bisogna pagare sono contento di pagare. E sono anche contento, anzi, sono fiero di dire queste cose qui: e cioè che le cassette dei geometri con i loro infissi d'alluminio anodizzato d'oro e le loro tinte pistacchio e i loro tettucci hanno rovinato l'Italia. Ma come? Siamo il paese del Brunelleschi e del Bernini, del Borromini e di Leon Battista Alberti... Sto per pubblicare un libro assieme a un docente di progettazione architettonica del Mit, il professor Ratti, che si intitola "La casetta del geometra". Con l'aiuto della mia nuova bottega creativa, la Sterpaia, abbiamo chiesto a sei grandi architetti internazionali sei progetti di "cassette del geometra" che gli italiani potranno liberamente utilizzare senza ricorrere alla categoria professionale dei geometri».

C'è qualcosa a cui vorrebbe fare pubblicità? Qualcosa che non ha ancora fatto?

«Mi ci lasci pensare. Vediamo. Non mi viene in mente niente. Ah sì! Se Giovanni Paolo II mi chiamasse non direi di no. Sarebbe una fantastica sfida. Fare pubblicità a qualcosa che non sei sicuro che esista: il Padreterno. Ora però la devo lasciare: sto correndo la Mille Miglia in macchina con Lucio Dalla. Io guido, lui fa l'autoradio».